

# I sogni nelle mani

Ivano Rota, burattinaio per passione

DI ANGELO PORRO FOTO DI LUCA ARZUFFI



## “SE PUOI SOGNARLO, PUOI FARLO.”

Con questa convinzione in testa, Walt Disney ha fatto... quello che ha fatto. E come lui, tanti uomini hanno realizzato i propri sogni.

Siamo andati a trovarne uno, di questi “sognatori” con i piedi per terra. Uno che ha saputo coniugare la fantasia con la realtà, far convivere il lavoro con la passione, tradurre i pensieri in azioni, dare un corpo (e un nome, un’anima, una voce) ai propri sogni.

Nato in Svizzera, a Neuchâtel (anzi, quasi in treno, come ama ricordare), da padre bergamasco di Almenno, tornato in Italia ancora in fasce, cresciuto nella bottega di falegname del papà, dove ha “imparato l’arte”. E l’ha messa da parte, per un po’ di anni.

Diploma magistrale e una gran voglia di teatro, più dalla parte dell’autore che dell’attore. Ne ha scritte, di commedie, il nostro Ivano... Ma dalla scrittura alla rappresentazione, ce ne passa. Però la sua bella soddisfazione se l’è levata, quando il Laboratorio Teatrale Città di Cantù ha portato in scena una sua storia.

Finché si è sposato, Ivano. E Claudia non ha tardato a impegnargli pomeriggi e sere con due figlioli, uno via l’altro. Ne arriveranno altri due, qualche anno dopo.

Urge una spiegazione “tecnica”. Ivano, per dar sfogo alla sua passione per il teatro, aveva scelto di fare il portalettere: al mattino il dovere (chi scrive lo ha sperimentato personalmente per anni, e può certificare che è un bravo postino!), al pomeriggio il piacere. Insomma, prima le lettere altrui, poi le “lettere” proprie. Fino all’arrivo dei figli. Per tenerli a bada, farli divertire e divertirsi, dal teatro al teatrino il passo è stato breve.

I primi burattini erano di cartapesta o di plastica. Niente a che vedere con quelli “veri”. Duravano poco, vuoi per i materiali, vuoi per i figli che volevano animarli “in proprio” dopo aver fatto gli spettatori.

Ivano, a trent’anni, non ne può più di vedere i burattini rompersi. In bottega ci sono gli scalpelli, il legno a Cantù non manca. Ci prova, e scopre di saper scolpire, mettendo in pratica la filosofia di ogni scultore: basta levare il materiale in eccedenza.



Alcuni momenti degli spettacoli che Ivano Rota porta in giro nei cortili e nelle piazze e che suscitano sempre grande entusiasmo nel “giovane pubblico”.





PASSIONE, FANTASIA, VOGLIA DI FARE:  
LA BASE È TUTTA QUI. CON UN PO' DI LEGNO,  
QUALCHE SCALPELLO, E TANTO COLORE... NASCE LA MAGIA



La fantasia non gli manca, la voglia di imparare nemmeno. Va a scuola dai maestri burattinai, in particolare da Daniele Cortesi, a sua volta allievo di Benedetto Ravasio (scomparso nel 1990, gli sopravvive la Fondazione intitolata al suo nome).

A Ivano la passione non scarseggia, la fantasia men che meno.

Debutta in pubblico nel 1993, ad Alzate Brianza, con "La mano di Smeraldina", una storia originale che ha per protagonista il burattino Gnocco (battezzato così per via del bernoccolo sulla fronte) insieme alle maschere della Commedia dell'Arte, da Gioppino a Pantalone, da Arlecchino a Brighella. Personaggi, scenografie, animazione, tutto nasce dalle mani di Ivano. Il testo invece nasce dai suoi sogni (così dice lui; ma forse nasce anche dall'osservazione acuta delle persone durante il suo giro di portalettere).

Da allora, altri diciotto testi originali portati in scena nella "baracca", il teatro dei burattini. Anche questa autocostruita.

Siamo andati a trovarlo, il nostro Ivano, nel suo laboratorio-deposito-sala prove.

Il banco di lavoro è assediato dai burattini. Ritti sul loro piolo, osservano Ivano scolpire, dipingere, cucire, vestire e... provare. Isolato dagli altri, Gnocco guarda da posizione privilegiata il lavoro del suo creatore. Essere il primo gli dà una certa aria di superiorità, ma gli occhi restano quelli di un bravo burattino che ha tenuto le scene per sette anni filati.

Nel duemila è nato Truciolo, garzone canturino protagonista finora di otto storie, ambientate sia a Cantù (Truciolo al castello dei Pietrasanta) che in Lombardia (Truciolo a Milano, Truciolo e la sirena del lago) che più lontano (Truciolo al lavoro in terra straniera, Truciolo al villaggio degli Elfi).

Qualche "testa di legno" semilavorata aspetta gli ultimi colpi di sgorbia prima di passare alla colorazione. Con decisione, Ivano impugna scalpello e mazzuolo e rifinisce il testone di un personaggio della nuova commedia in preparazione, una storia con trenta personaggi diversi. Però

deve essere una sorpresa. Vietato parlarne.

Fatta la testa, ci vuole il colore: intenso, luminoso, adatto a trasmettere il carattere del soggetto.

Infine il collaudo. Ivano infila le dita al posto giusto, alza le braccia e prova i movimenti. Esame superato.

"Prova microfono", si direbbe prima di una trasmissione. Qui invece è una "prova battute". Ivano vuol vedere, lì nella sua bottega, come reagisce il nuovo burattino quando gli si dà voce.

Ed ecco la trasformazione.

Ivano Rota il portalettere, Ivano Rota che incontriamo per la strada, Ivano Rota lontano dalla "baracca" e dai burattini è una persona pacata, gentile, che più che parlare, sussurra.

Ivano Rota il burattinaio è irriconoscibile. Cambia voce, tonalità, accenti. Si identifica nel personaggio che, sopra





la sua testa, recita le battute del copione. Diventa un altro uomo.

Le mani, che poco fa impugnavano lo scalpello, il mazzuolo, i pennelli, le forbici, adesso danno vita ad un burattino che domani, davanti agli occhi incantati di un bambino, racconterà le avventure di personaggi storici (Ariberto da Intimiano, Gian Giacomo Medici) o del mondo della fantasia (Truciolo e il compasso di Einstein, Truciolo e i giocattoli di Natale, Truciolo e il lupo, La fattucchiera Pietrina dei monti della Vallassina).

E sorride, Ivano. Con un sorriso che nasce dal cuore e che diventa contagioso. Come si può non amare i burattini, dopo due ore passate a vederli nascere?

Diventano perfino secondarie le domande "d'obbligo": quanto tempo per un nuovo burattino (una settimana almeno), quanto per uno spettacolo (sei mesi di prove), qual è il momento migliore per inventare una storia nuova (tutti i momenti sono buoni), come è composta la "squadra" (due/tre persone dietro la scena), quante storie originali scritte finora (una ventina), uno spettacolo particolare ("La posta a cavallo", storia del servizio postale nel nostro territorio nell'800).

Non è invece di secondaria importanza la notizia che la scenografia dello spettacolo del 19 settembre alla Cooperativa sociale "Il Gabbiano" di Cantù è stata realizzata dai ragazzi della Cooperativa stessa. Una bella soddisfazione!

Abbiamo tentato di descrivere, con parole e immagini, il burattinaio Ivano Rota, canturino dal 1962, commediografo, scenografo, scultore, pittore, sarto, attore, voce parlante e animatore delle sue "teste di legno", creatore di Gnocco e di Truciolo. Un uomo che crede a chi gli dice "se puoi sognarlo, puoi farlo".

NON SOLO ABILITÀ MANUALE:  
IVANO HA TALENTO RECITATIVO  
ED ESTRO CREATIVO!  
E I SUOI SPETTACOLI FANNO SEMPRE  
IL "TUTTO ESAURITO".

